



VOGELWARTE.CH

STAZIONE ORNITOLOGICA SVIZZERA DI SEMPACH –
ESPLORIAMO E PROTEGGIAMO CIÒ CHE CI APPASSIONA.

AVINEWS

APRILE 2025



CARTA POTENZIALE NIDIFICANTI NEI PRATI
**Carte accurate per una migliore
protezione dei nidificanti nei prati**
pagina 3

MIGRAZIONE DEL NIBBIO REALE
Chi migra e chi resta
pagina 8

RIVALORIZZAZIONI DEGLI HABITAT IN AFRICA
Isole di speranza nel Sahel
pagina 11

SETTORE RELAZIONI PUBBLICHE
Successione nella direzione
pagina 14

Impressum

Redazione

Livio Rey

Traduzione

Chiara Solari

Immagine di copertina

Stiaccino © D. Occhiato

Tiratura

4030 Ex.

Edizioni

aprile, agosto e dicembre

ISSN

2504-4087

(Ed. Online: 2504-4095)

Care lettrici e cari lettori,

Viviamo in un mondo in rapida evoluzione. Tuttavia, o forse proprio per questo, i progetti a lungo termine sono ancora più importanti. Possono mostrarci sviluppi e fornire risultati in un modo che i progetti a breve termine non possono fare.

Anche in questo ultimo numero di Avinews ci sono esempi di studi di questo tipo: la Stazione ornitologica ha iniziato il progetto di ricerca sulla dinamica di popolazione del Nibbio reale dieci anni fa. In questo modo, abbiamo potuto ottenere molte informazioni interessanti sulla vita di questo affascinante rapace. Ma anche dopo tutto questo tempo, il Nibbio reale custodisce ancora molti segreti e non tutte le domande hanno trovato una risposta.

I monitoraggi a lungo termine sono altrettanto importanti quanto i progetti di ricerca specifici. È solo grazie ad essi che possiamo distinguere le fluttuazioni a breve termine dalle tendenze a lungo termine. Spesso dietro tali monitoraggi ci sono persone impegnate, che vi dedicano una parte considerevole del loro tempo libero. Da questo tesoro di dati si possono ricavare informazioni preziose, come dimostra l'analisi dei dati di Georg Artmann-Graf, che da decenni osserva e rileva gli insetti della Svizzera nordoccidentale.

Ma anche i dati raccolti a caso o in modo non sistematico possono essere preziosi. Le numerose osservazioni che i collaboratori volontari registrano su ornitho.ch ci hanno aiutato, ad esempio, a creare mappe accurate della presenza di nidificanti nei prati. In questo modo, ora ci sono basi migliori per proteggere e promuovere queste specie minacciate.

In quest'ottica, un grande grazie va a tutti coloro che, con le loro osservazioni e il loro impegno, contribuiscono all'attuazione della visione della Stazione ornitologica: comprendere l'avifauna indigena e conservarla nella sua diversità per le generazioni future – soprattutto in tempi come quelli odierni.

Livio Rey

Carte accurate per una migliore protezione dei nidificanti nei prati

Con l'aiuto dei dati dei nostri collaboratori volontari, abbiamo sviluppato carte ad alta risoluzione delle presenze nel periodo di nidificazione e dell'habitat potenziale per cinque specie di nidificanti nei prati. In futuro serviranno a favorire la pianificazione di misure di conservazione e il monitoraggio dei risultati, nonché la valutazione di conflitti a livello di obiettivi.

I cosiddetti nidificanti nei prati sono un gruppo di specie di uccelli specializzate nella vita nei prati e nei pascoli. Ben protette dal loro piumaggio mimetico, nidificano al suolo. Tottavilla, Pispola e Stacciino sono alcuni nidificanti nei prati tipici del nostro Paese.

Nidificanti nei prati sotto pressione

Sull'Altipiano, queste specie sono scomparse o stanno diventando sempre più rare a causa dell'intensificazione

dell'agricoltura. In Svizzera, i prati e i pascoli delle zone di montagna sono considerati gli ultimi rifugi per i nidificanti nei prati. Tuttavia, anche lì queste specie sono sempre più sotto pressione a causa di progetti infrastrutturali, dell'intensificazione agricola, ma anche dell'abbandono dei terreni.

Per conservare questi preziosi habitat, è necessaria una precisa conoscenza della presenza delle specie che

dipendono da essi. Abbiamo quindi elaborato delle carte per cinque specie di nidificanti nei prati: Stacciino, Alodola, Tottavilla, Prispolone e Pispola. Nella Lista Rossa, questi uccelli che nidificano al suolo sono classificati come potenzialmente minacciati o vulnerabili, e la maggior parte di essi fa parte delle specie prioritarie a livello nazionale. Nonostante differiscano tra loro per le loro specifiche esigenze di habitat, come il grado di apertura del



1

1 Lo Stacciino è una delle cinque specie di nidificanti nei prati per le quali abbiamo sviluppato carte di presenza ad alta risoluzione. In questo modo, i preziosi prati e pascoli dove vive questa specie possono essere preservati a lungo termine. © Heinz Rothacher



2 Finora le zone d'estivazione del bestiame non erano considerate habitat privilegiati per i nidificanti nei prati. Le carte del potenziale mostrano tuttavia che possono svolgere un ruolo importante. Per confermarlo, sono però necessari ulteriori studi. © Claire Lischer

3 È solo grazie alle numerose segnalazioni dei collaboratori volontari, in particolare alle liste di osservazioni complete su [ornitho.ch](https://www.ornitho.ch), che è stato possibile creare carte di alta qualità. © Claire Lischer

4 A sinistra: esempio di una carta singola per lo Stiaccino con presenza accertata (verde), presenza possibile (viola chiaro e scuro) e assenza (nero). A destra: se le carte delle singole specie vengono unite in una carta combinata, diventa visibile dove la presenza di almeno una specie che nidifica nei prati è accertata (blu), è probabile (arancione) o è possibile (giallo). © Stazione ornitologica svizzera

terreno o il bisogno di boschetti e pascoli, tutti beneficiano di un pascolo molto estensivo durante il periodo di nidificazione. Particolarmente importante è anche lo sfalcio tardivo a partire dal 1° o dal 15 luglio, a seconda dell'altitudine, su una superficie il più ampia possibile.

Le carte mostrano le aree importanti

Per pianificare misure di conservazione e monitorare il loro successo, come pure per valutare i conflitti a livello di obiettivi, è importante sapere dove si trovano o potrebbero essere presenti nidificanti nei prati. A tal fine, abbiamo combinato dati ambientali aggiornati ad alta risoluzione con dati di osservazioni e rilevamenti sistematici di uccelli nei periodi di nidificazione 2013-2024,

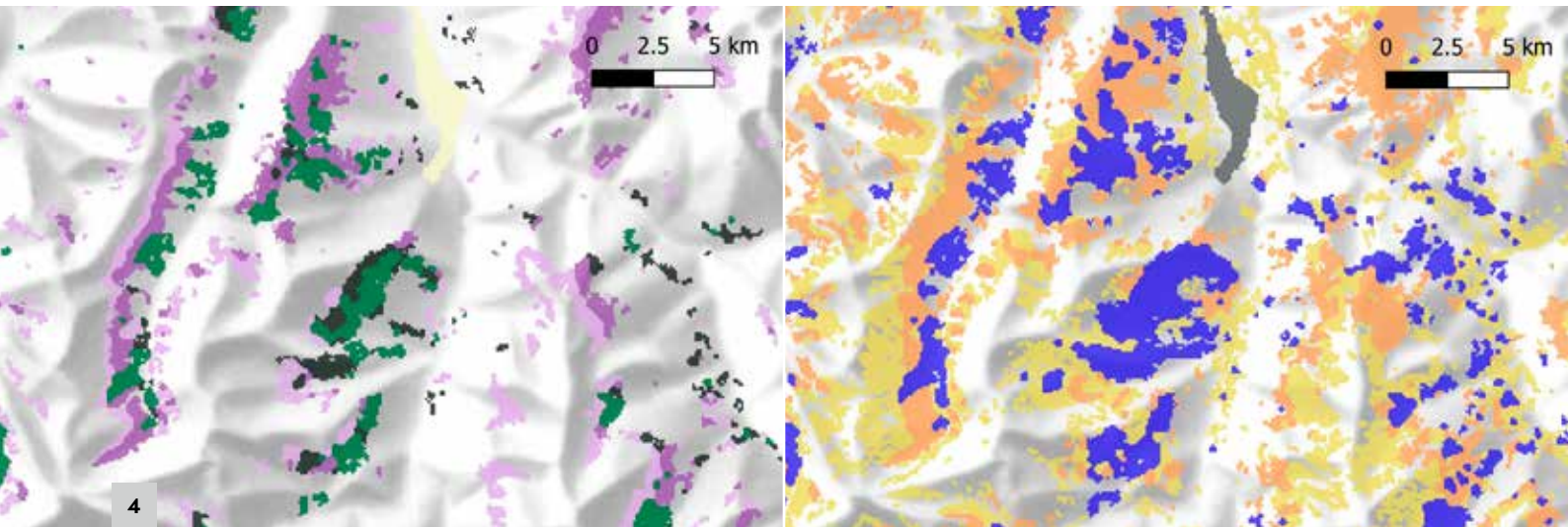
procedendo su questa base alla creazione di carte.

Dapprima, per ciascuna delle cinque specie abbiamo determinato aree di nidificazione potenzialmente adatte nelle zone di montagna e di estivazione. Ciò è stato fatto con l'aiuto di variabili ambientali ad alta risoluzione, con dati di presenza e assenza provenienti da rilevamenti sistematici degli uccelli nidificanti, come il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, con riferimenti bibliografici e con valutazioni da parte di esperti. Successivamente, sono stati utilizzati metodi di analisi spaziale per suddividere le aree potenziali in quattro categorie per ciascuna specie: «specie rilevata», «specie probabile», «specie poco

probabile» e «specie assente». Solo grazie alle osservazioni dei collaboratori volontari segnalate tra il 2013 e il 2024, in particolare alle liste di osservazioni complete, e alla ricerca mirata di nidificanti nei prati nel 2024, è stata possibile un'ampia copertura. Le cinque carte delle singole specie sono state inoltre sovrapposte per formare una carta combinata che riassume l'habitat potenziale e le presenze dei cinque nidificanti nei prati studiati.

Un'ampia gamma di applicazioni

Le carte a livello nazionale aiutano gli attori della protezione della natura e del paesaggio, ad esempio, a pianificare misure di conservazione e a monitorarne il successo nell'ambito di piani d'azione, progetti di conservazione



Le carte qui presentate sono disponibili online e gratuitamente sul portale Web-GIS della Stazione ornitologica svizzera come WMS. Inoltre, è disponibile una documentazione di accompagnamento con raccomandazioni per misure d'azione specifiche. Le carte vengono aggiornate periodicamente in modo da presentare tempestivamente le nuove conoscenze.

Contatto: grasslandbirdmaps@vogelwarte.ch
<https://webgis.vogelwarte.ch/projects/grassland-birds>



delle specie o progetti per la promozione regionale della biodiversità e della qualità del paesaggio. Le carte consentono una valutazione rapida ed efficiente della presenza in periodo di nidificazione e delle aree potenzialmente idonee anche nella pianificazione territoriale in caso di piani direttori e piani di utilizzazione, bonifiche o valutazione dell'infrastruttura ecologica. Per determinare la dimensione degli effettivi sono ancora necessarie mappature dei territori.

Le carte offrono ulteriori possibilità: i progetti infrastrutturali, ad esempio, richiedono una valutazione dell'impatto ambientale a breve e lungo termine in conformità con la Legge sulla caccia e la Legge sulla protezione

della natura e del paesaggio. In caso di effetti a breve termine, possono essere imposte condizioni per l'esecuzione dei lavori di costruzione al di fuori del periodo di nidificazione. Gli effetti a lungo termine riguardano progetti che possono influire su habitat preziosi su un'area più ampia, ad esempio nel caso di strade di accesso o bonifiche. La nostra carta combinata facilita la valutazione di tali progetti da parte degli uffici specializzati, in quanto non è necessario cercare i dati nelle aree della categoria «≥ 1 specie rilevate», mentre nelle aree della categoria «≥ 1 specie probabili» dovrebbero essere effettuati rilevamenti sul campo. Ciò può aumentare l'efficienza delle procedure di autorizzazione, riducendo significativamente lo sforzo

necessario per chiarire la presenza di nidificanti nei prati. Garantisce inoltre una migliore protezione delle aree sensibili.

In questo modo, le carte possono aiutare a preservare a lungo termine preziosi prati e pascoli dove sono ancora presenti nidificanti nei prati.

Claire Lischer, Nica Huber, Stephanie Michler, Urs Kormann

Dati a lungo termine mostrano un forte calo di cavallette

Negli ultimi anni è aumentato il numero di studi che indicano un declino a volte importante degli insetti. Per comprendere l'entità di queste diminuzioni e le loro cause, sono necessarie serie di dati raccolti per periodi di tempo il più lunghi possibile.

Nella Svizzera nordoccidentale, Georg Artmann-Graf ha sistematicamente annotato osservazioni di insetti dagli anni 1980. Insieme a Pius Korner della Stazione ornitologica svizzera, ha ora utilizzato questa preziosa raccolta di dati per studiare come la frequenza dei Celiferi (cavallette appartenenti a uno dei due sottordini degli Ortoteri) sia cambiata nell'arco di circa vent'anni.

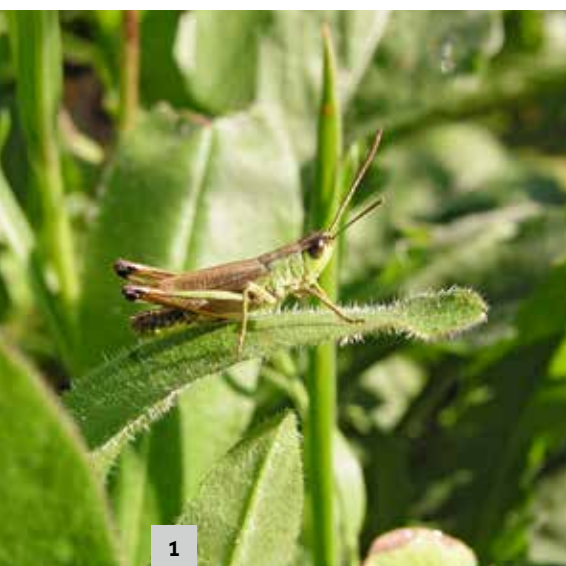
A questo scopo, hanno analizzato i dati raccolti da Georg Artmann-Graf tra il 1992 e il 2011 in oltre 600 località nei dintorni di Olten, SO. Mentre il tipo di vegetazione dei siti – spesso prati umidi, prati secchi, praterie da sfalcio di bassa quota, bordi erbacei o siti ruderali – è rimasto sostanzialmente costante, il numero totale di individui di queste cavallette è diminuito di circa la metà. Nello

stesso periodo e nelle stesse località, per molti altri gruppi di insetti il calo è stato minore.

Per queste cavallette le maggiori perdite sono state trovate negli habitat più asciutti e sui pendii più ripidi, suggerendo che la disidratazione del suolo potrebbe essere un fattore importante di questa diminuzione. Ci sono state ulteriori grandi perdite negli habitat più ricchi di sostanze nutritive: le possibili ragioni sono cambiamenti della vegetazione su piccola scala, ad esempio a causa dell'immissione di azoto dall'aria, o l'aumento dell'isolamento da altri siti. Al contrario della frequenza, il numero di specie ha subito un calo molto meno pronunciato. Una scoperta molto interessante: ciò significa che, se si considera solo il numero di specie, c'è il rischio di sottovalutare in maniera notevole importanti cambiamenti ecologici.

Le forti diminuzioni nei siti esaminati – spesso aree di inventari comunali per la protezione della natura – sono allarmanti: mostrano che, anche se le condizioni locali non cambiano in modo massiccio, gli sviluppi su larga scala possono avere effetti negativi. I cambiamenti climatici e l'immissione di azoto dall'aria, forze trainanti di tali sviluppi, devono quindi essere combattuti con urgenza. Allo stesso tempo, la gestione delle superfici deve essere adattata agli effetti prevedibili dei cambiamenti climatici, con l'obiettivo di promuovere una comunità di insetti diversificata ed ecologicamente robusta.

Artmann-Graf, G. & P. Korner (2024): Strong decline in grasshopper abundance over 20 years without major land-use changes: Is soil drying one of the drivers? Biol. Conserv. 299: 110816.



1 In vent'anni, la cavalletta Cortippa parallelo (*Pseudochorthippus parallelus*) è fortemente diminuita, anche se nell'area di studio il tipo di vegetazione è cambiato poco. © Pius Korner

2 Dagli anni 1980, l'entomologo appassionato Georg Artmann studia gli insetti nella regione intorno a Olten SO e da allora ha visitato oltre 750 superfici più di 15 000 volte. © Pius Korner

Averle come vampiri?

Grazie ai nuovi sviluppi tecnologici è ora possibile determinare il DNA di animali predati partendo da escrementi di uccelli. Ciò consente una visione più dettagliata della dieta durante la migrazione.

Finora la nostra conoscenza degli uccelli migratori e delle interazioni con il loro ambiente è stata in gran parte limitata alle zone di nidificazione europee. Mentre in Europa sono stati condotti numerosi studi sull'uso dell'habitat, la nutrizione, la nidificazione e il comportamento migratorio delle specie migratrici, nelle aree dove non si riproducono per molte specie tali indagini sono decisamente più rare.

Tuttavia, molti migratori trascorrono più tempo in migrazione e nei loro quartieri invernali che nelle aree di nidificazione. Per proteggere in maniera efficace gli uccelli migratori, è quindi ancora più importante saperne di più sulla loro vita al di fuori dell'Europa. Il cibo, in particolare, gioca un ruolo decisivo durante la migrazione: i migratori a lungo raggio devono coprire grandi distanze e quindi hanno bisogno di

molta energia, che devono procurarsi nelle aree di sosta o utilizzare sotto forma di riserve di grasso.

Grazie a nuove tecnologie è possibile determinare la composizione del nutrimento degli uccelli a partire da campioni fecali, identificando frammenti di DNA delle prede. La Stazione ornitologica può effettuare questo cosiddetto metabarcoding nel proprio laboratorio.

Un recente studio a cui partecipa la Stazione ornitologica mostra cosa mangiano le averle capirosse in un'area di sosta nel Sahara marocchino. Gli uccelli sono stati catturati per essere inanellati e sono stati raccolti campioni di feci. I campioni fecali di tre averle capirosse hanno mostrato che la loro dieta consisteva principalmente di zecche (*Hyalomma dromedarii*). Inoltre, nelle feci c'erano anche tracce di DNA della libellula Cardinale

venerosse (*Sympetrum fonscolombii*), della Locusta del deserto (*Schistocerca gregaria*) e di altri insetti.

In un campione, i ricercatori hanno persino trovato tracce di DNA di dromedario! Le averle capirosse, tuttavia, non hanno probabilmente banchettato sui dromedari come «vampiri», ma hanno ingerito il loro sangue attraverso le zecche. Questo impressionante esempio dei possibili usi del metabarcoding apre le porte a una migliore comprensione della dieta dei nostri migratori durante il loro viaggio.

Jarrett, C., M. Illa, M. Burri, G. Marcacci, V. A. Mata, M. L. Boglino, O. Himmi, I. Maggini & B. Helm (2024): 'Vampire birds': diet metabarcoding reveals that migrating Woodchat Shrikes *Lanius senator* consume engorged camel ticks in a desert stopover site. *Ostrich* 1–5.



1



2

1 Analisi tramite metabarcoding mostrano che in un'area di sosta nel deserto marocchino l'Averla capirosa si nutre principalmente di zecche. © Marc Illa

2 Seguendo l'abitudine tipica di questo gruppo di uccelli, l'Averla capirosa conserva le zecche infilzandole su spine. © Marc Illa



Chi migra e chi resta

1

Negli ultimi due decenni il Nibbio reale ha svernato da noi in numeri sempre più importanti. Il modo in cui il comportamento migratorio influisce sulla sopravvivenza e sul successo riproduttivo dei singoli individui è al centro di un importante progetto di ricerca della Stazione ornitologica svizzera.

Per il Nibbio reale ci sono grandi differenze nel comportamento migratorio delle diverse popolazioni: mentre in Gran Bretagna, Italia e Spagna i nibbi reali sono quasi esclusivamente uccelli stanziali, in inverno le popolazioni dell'Europa centrale migrano di solito nella regione mediterranea, verso climi più caldi.

Tuttavia, questo modello generale sta attualmente cambiando. Negli ultimi vent'anni, il numero di nibbi reali che svernano in Svizzera è aumentato considerevolmente e molti dei nibbi reali indigeni ora rimangono da noi tutto l'anno: poiché il riscaldamento globale sta portando a inverni più miti, per loro non è più un problema

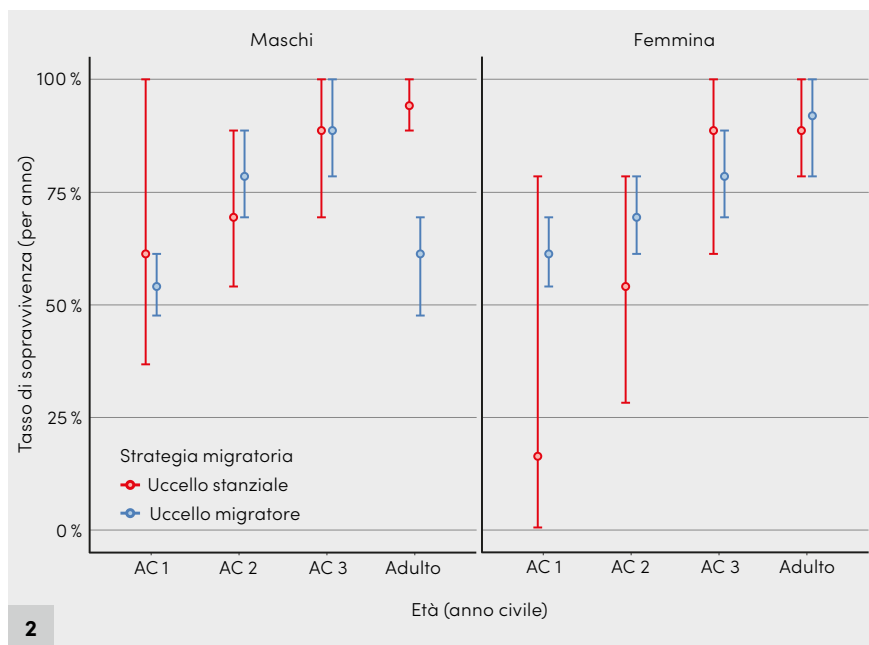
trovare cibo a sufficienza nel nostro Paese anche in inverno. Ma quali individui scelgono di rimanere e quale impatto ha questo comportamento sulla loro sopravvivenza e sul loro successo riproduttivo?

Dal 2015 la Stazione ornitologica svizzera monitora oltre 500 nibbi reali con trasmettitori GPS, montati sul dorso degli uccelli, che con l'aiuto di una piccola cella solare forniscono dati per anni sulla loro posizione. Questo ci permette di seguire a lungo termine i movimenti migratori degli uccelli e di ottenere importanti informazioni su quali individui migrano, dove e quando, e quali non migrano più.

Chi migra verso dove – e chi resta?

Nel loro primo inverno, quasi tutti i giovani uccelli migrano verso il sud della Francia o la penisola iberica, ma con l'avanzare dell'età molti nibbi reali diventano uccelli stanziali che non migrano in inverno. Nelle femmine, questa transizione sembra dipendere dalle dimensioni: le femmine più grandi diventano uccelli stanziali prima di quelle più piccole. In Svizzera, solo circa un terzo dei nibbi reali adulti migra verso l'Europa meridionale in inverno, mentre il resto lo trascorre in Svizzera.

Questo cambiamento nel comportamento migratorio è definitivo: non appena un individuo ha deciso di non



1 Sempre più spesso in Svizzera si possono osservare nibbi reali anche in inverno.

© Patrick Scherler

2 Generalmente, il tasso di sopravvivenza dei nibbi reali aumenta con l'età; gli uccelli stanziali sono svantaggiati solo nel primo anno, dopodiché gli uccelli migratori e quelli stanziali sopravvivono quasi altrettanto bene, ad eccezione dei vecchi maschi migratori, per i quali il tasso di sopravvivenza è persino inferiore. © Stazione ornitologica svizzera

migrare, di solito rimane stanziale per il resto della sua vita. Solo il 15 per cento degli uccelli che hanno svernato in Svizzera una volta torna di nuovo a migrare in inverno in un anno successivo.

Gli uccelli che, anche con l'avanzare dell'età, migrano ancora verso l'Europa meridionale migliorano tuttavia ogni anno le loro prestazioni: rimangono più a lungo nelle aree di nidificazione, migrano in modo più efficiente e raggiungono le aree di svernamento in meno tempo. Inoltre, trascorrono l'inverno ogni anno nella stessa zona e tornano più presto nel loro territorio di nidificazione.

Che ruolo giocano le condizioni meteo e la disponibilità di cibo?

Negli ultimi decenni le temperature sempre più elevate sono andate di pari passo con un aumento del numero di nibbi reali che svernano in Svizzera. È vero che in un autunno caldo i nibbi reali tendono a partire più tardi e la probabilità che migrino

è complessivamente più elevata in un inverno freddo e nevoso, tuttavia, il fattore cruciale è probabilmente la quantità di cibo a loro disposizione.

Per studiare questa possibile correlazione, abbiamo condotto un esperimento nel quale in autunno e in inverno alcuni dei nibbi reali marcati sono stati nutriti per garantire un'elevata disponibilità di cibo. Rispetto agli uccelli che non sono stati alimentati sperimentalmente, più del doppio degli uccelli alimentati sono rimasti in Svizzera in inverno. Una diffusa alimentazione del Nibbio reale può quindi influenzare il comportamento migratorio di questa specie in Svizzera.

Che effetto ha la migrazione sulla sopravvivenza e sulla riproduzione?

Il persistere del comportamento migratorio come strategia stabile in una popolazione dipende da come la migrazione influisce sul successo riproduttivo e sui tassi di sopravvivenza. Negli uccelli giovani, il tasso

di sopravvivenza dei nibbi reali che svernano in Svizzera è significativamente inferiore. Questo è probabilmente il motivo per cui gran parte dei giovani migra ancora. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, non ci sono quasi differenze tra uccelli migratori e stanziali, ad eccezione dei vecchi maschi: per loro, la migrazione verso un lontano quartiere invernale sembra avere un effetto negativo sul tasso di sopravvivenza. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i maschi migratori devono «combattere» di nuovo ogni primavera per il loro territorio.

Gli uccelli stanziali che rimangono nel loro territorio tutto l'anno sembrano avere un vantaggio perché non devono riconquistarlo ogni volta. Questo potrebbe anche spiegare il maggiore successo riproduttivo degli uccelli stanziali. Solo in inverni molto nevosi o ad altitudini elevate il successo riproduttivo dei nibbi reali migratori raggiunge livelli simili a quello degli uccelli stanziali.



3 I maschi adulti che migrano devono combattere ogni anno per il loro territorio. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui il loro tasso di sopravvivenza è molto più basso di quello dei maschi stanziali. © Beat Rüegger



4 I nibbi reali accettano volentieri il cibo che l'uomo fornisce loro intenzionalmente o meno; i nibbi reali alimentati hanno anche maggiori probabilità di rimanere in Svizzera in inverno. © Patrick Scherler

Il cambiamento del comportamento può spiegare l'aumento della popolazione?

In Svizzera, il numero di nibbi reali non è aumentato in modo marcato solo in inverno, ma negli ultimi decenni anche l'intera popolazione nidificante è cresciuta in modo significativo. Se più nibbi reali rimangono in Svizzera e questi uccelli hanno tassi di sopravvivenza e riproduzione più elevati, il cambiamento del modello di migrazione può spiegare la crescita della

popolazione? Finora, non è chiaro se l'entità dei cambiamenti riscontrati sia effettivamente sufficiente a spiegare la crescita della popolazione, o se ci possano essere eventualmente altri fattori rilevanti.

Con l'aiuto dei dati telemetrici, ora possiamo determinare il successo riproduttivo dei nibbi reali e, basandoci sui loro schemi di movimento, possiamo anche quantificare quanto tempo trascorrono nei siti di alimentazione

offerti dall'uomo. Sulla base di queste conoscenze, cercheremo di scoprire nei prossimi anni se un cambiamento nel comportamento migratorio e nei tassi di sopravvivenza e riproduzione può effettivamente spiegare l'aumento della popolazione svizzera di Nibbio reale.

Patrick Scherler, Stephanie Witczak, Ginny Chan e Steffen Oppel



Le aree rappresentate in giallo e arancione sulla carta si trovano nelle pianure climaticamente più favorevoli al di sotto degli 800 m s.l.m., dove si trova anche la maggior parte dei nibbi reali. Qui, gli uccelli stanziali hanno un successo riproduttivo maggiore rispetto agli uccelli migratori. © Stazione ornitologica svizzera.



Isole di speranza nel Sahel

1

Nell'ambito del suo impegno internazionale per la protezione degli uccelli migratori, la Stazione ornitologica svizzera collabora da diversi anni con l'organizzazione internazionale newTree, con sede in Svizzera, e con l'organizzazione partner tiipaalga in Burkina Faso. Sia gli uccelli che gli esseri umani beneficiano dei miglioramenti dell'habitat.

Entrambe le organizzazioni perseguono un approccio a tutto tondo al ripristino di terreni degradati per migliorare in modo sostenibile le condizioni di vita della popolazione locale nelle zone aride del Burkina Faso. I frutti della nostra collaborazione sono habitat di alta qualità nella savana alberata di cui beneficiano sia la natura e l'avifauna locali, sia gli uccelli migratori provenienti dall'Europa come usignoli e codirosi comuni.

Habitat di alta qualità in tutte le stagioni

Questi migratori a lungo raggio dipendono da buoni habitat nei loro luoghi di nidificazione, lungo le loro rotte migratorie e nei loro quartieri invernali. Gran parte dei migratori che nidificano in Svizzera migra attraverso il Mediterraneo e il Sahara per trascorrere la maggior parte del suo ciclo vitale nella zona del Sahel e nelle savane dell'Africa occidentale.

È quindi fondamentale che trovino habitat di alta qualità e con una ricca offerta alimentare. Purtroppo, queste regioni devono affrontare importanti sfide ambientali: gli effetti combinati del cambiamento climatico globale, come siccità ed eventi meteorologici estremi, nonché le crescenti pressioni esercitate da attività umane, come l'aumento degli effettivi di bestiame e della raccolta di legna da ardere, sono le principali cause del degrado del suolo e della desertificazione. Ciò



2

1 Una superficie «mise en défens» (MED) dal punto di vista degli uccelli migratori. Nella MED ci sono molte più piante che all'esterno, il che va a vantaggio sia degli uccelli che della popolazione. © newTree/tiipaalga

2 «Questa terra divenuta inospitale era di proprietà dei nostri avi, ma nessuno l'aveva coltivata per molto tempo. Da quando ho ricevuto il sostegno di tiipaalga, traggio un enorme beneficio proprio da questa terra», afferma Saidou Ouédraogo, partner di tiipaalga e proprietario di una MED (tradotto dalla lingua locale Mòré). © Gabriel Marcacci



ha effetti devastanti sulla biodiversità, sul funzionamento degli ecosistemi e, in ultima analisi, anche sulle condizioni di vita della popolazione locale.

Le organizzazioni newTree e tiipaalga

In questo contesto, le organizzazioni newTree (www.newtree.org) e tiipaalga (www.tiipaalga.org) si impegnano per il ripristino di terreni sovrasfruttati in Burkina Faso con un approccio olistico. Uno dei loro progetti di punta è la rigenerazione naturale favorita attraverso il metodo «mise en défens» (MED). Il principio è quello di recintare una superficie degradata di circa tre ettari per proteggere la vegetazione dal pascolo di bovini, ovini e caprini e permettere così una rigenerazione naturale. Questi lavori vengono

svolti secondo un approccio integrativo e partecipativo. I diritti di proprietà sono rispettati e le MED sono create e gestite direttamente da famiglie di agricoltori o da cooperative di donne, i cosiddetti partner. Negli ultimi vent'anni, a livello nazionale sono state istituite oltre 400 MED di questo tipo e la domanda è così alta che newTree e tiipaalga devono selezionare attentamente i candidati.

Cooperazione rafforzata e a lungo termine

Per rafforzare i legami tra la Stazione ornitologica svizzera e le organizzazioni newTree e tiipaalga, abbiamo avviato un progetto di ricerca per comprendere meglio l'impatto delle MED sulla biodiversità, in particolare sugli uccelli migratori. I nostri studi

dimostrano che nel giro di pochi anni le MED si sviluppano in isole verdi con un'elevata diversità vegetale locale in un paesaggio sovrasfruttato. Gli uccelli beneficiano di questi habitat rigenerati naturalmente. L'aumento dell'offerta di insetti all'interno di una MED facilita la ricerca del cibo a uccelli migratori come usignoli, lui grossi e codirossi comuni, che così contribuiscono anche a tenere sotto controllo gli insetti indesiderati. Tuttavia, anche specie di uccelli che si nutrono di frutta e nettare beneficiano dell'aumento dell'offerta di cibo, contribuendo all'impollinazione e alla dispersione dei semi. Questi effetti positivi sull'avifauna aumentano soprattutto durante la stagione secca, quando le risorse alimentari scarseggiano. Le MED sono quindi rifugi ecologici per gli uccelli, il che sottolinea la



4

3 Le recinzioni tengono lontano il bestiame, motivo per cui nella MED non c'è un pascolo eccessivo. Questo permette alla vegetazione di rigenerarsi e al terreno di non degradarsi.

© Gabriel Marcacci

4 Gli uccelli migratori, come l'Usignolo, hanno bisogno anche durante la migrazione di habitat di alta qualità, come quelli offerti dalle aree rimboschite all'interno delle MED. Qui possono riposare e trovano cibo a sufficienza. © Daniele Occhiato

loro importanza per la conservazione di popolazioni sane di uccelli.

Isole di speranza per la gente del Sahel

Non sono solo gli uccelli a beneficiare di queste isole verdi. Grazie al supporto professionale di newTree e tiipaalg, le famiglie di agricoltori utilizzano in modo sostenibile le risorse naturali offerte dalle MED: frutta, noci e piante medicinali vengono utilizzate direttamente dalle famiglie, che beneficiano anche del fatto che i terreni sono tornati più fertili e i raccolti sono migliori. Inoltre, con il sostegno di tiipaalg, le famiglie contadine ricevono le conoscenze e le competenze necessarie a utilizzare le risorse in modo mirato per attività generatrici di reddito. Ne sono un esempio la trasformazione delle

noci di karité (*Vitellaria paradoxa*) in burro di karité o lo sviluppo dell'apicoltura per la produzione di miele locale, entrambi prodotti ad alto valore aggiunto. Le MED favoriscono anche la crescita della vegetazione erbacea, garantendo così fieno a sufficienza per il bestiame durante la stagione secca.

Queste «isole di speranza» forniscono servizi ecosistemici che alla fine si traducono in un raddoppio del reddito annuo delle famiglie di agricoltori. La nostra ricerca mostra che ciò consente alle famiglie di agricoltori di migliorare le loro condizioni di vita a lungo termine, dando al contempo un importante contributo alla conservazione della biodiversità locale e globale.

Gabriel Marcacci e Alain Jacot

Marcacci, G., R. R. Kaboré, A. N. Zongo, S. T. Zoubga, B. Diakité, R. Spaar, F. Kaguembèga-Müller & A. Jacot (2025): *The potential of farmer-managed small-scale grazing exclusions as an adaptive management to restore degraded lands in arid regions*. *Biol. Conserv.* 302: 110949. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2024.110949>.

Successione nel settore Relazioni pubbliche

Nel dicembre 2024 il Consiglio di fondazione della Stazione ornitologica ha nominato il successore di Matthias Kestenholz quale responsabile del settore Relazioni pubbliche.

Matthias Kestenholz, da molti anni responsabile del marketing e della comunicazione della Stazione ornitologica, a partire dalla metà del 2025 lascerà le sue funzioni di caposettore e di Presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto. Per trovare un successore quale responsabile del settore Relazioni pubbliche, il Consiglio di fondazione aveva istituito una commissione e alla fine del 2024 ha deciso di affidare questo compito al signor Christof Bircher. Dottore in chimica, Christof Bircher porta con sé una vasta esperienza nel marketing e

nella comunicazione, che ha acquisito nella sua carriera internazionale e in un corso post-laurea in economia aziendale. È un appassionato fotografo naturalista ed è stato anche collaboratore volontario per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016.

Nell'aprile 2025 il Consiglio di fondazione nominerà il successore di Matthias Kestenholz quale Presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto.



10 anni Centro visite Stazione ornitologica svizzera

Un decennio di incontri: festeggiamo i dieci anni di esistenza del nostro Centro visite con un variato programma di eventi.

Qui potete ottenere ulteriori informazioni : www.vogelwarte.ch/visita



Conservazione dello Strillozzo nel Canton Vaud

Negli ultimi decenni le popolazioni di Strillozzo sono drasticamente diminuite. Nella regione dell'Orbe, la Stazione ornitologica si impegna attivamente per questa specie minacciata.



1



2

Lo Strillozzo è un abitante delle zone agricole dell'Altipiano. Costruisce il suo nido sul terreno nei maggesi, nei prati e, più raramente, nelle colture. Negli ultimi decenni i suoi effettivi sono drasticamente diminuiti, tanto che ora è considerato in pericolo d'estinzione in Svizzera. Le ultime stime indicano che ci sono 200 maschi in canto nel nostro Paese. Per sopravvivere, lo Strillozzo ha bisogno di superfici di promozione della biodiversità di alta qualità, in particolare maggesi fioriti e prati estensivi falciati tardivamente, situati strategicamente nel paesaggio e dotati di strutture come gruppi di arbusti o alberi isolati. Tre quarti degli effettivi sono concentrati dove beneficia di misure in suo favore: nella Champagne genevoise, dove la Stazione ornitologica e i suoi partner locali lavorano da più di trent'anni per rivalorizzare gli habitat delle zone agricole, e nel Grand Marais (BE, FR) dove BirdLife Svizzera sta portando avanti un progetto di conservazione della specie.

Nella regione dell'Orbe (VD), dove si trova la terza popolazione più numerosa del Paese, nel 2023 l'antenna della Stazione ornitologica di Yverdon-les-Bains ha avviato un progetto di conservazione grazie al sostegno del Dipartimento dell'ambiente del Cantone. Ogni primavera viene effettuato un censimento per documentare l'evoluzione degli effettivi di questa popolazione e per monitorare i tentativi di riproduzione. Quando un nido è minacciato dalla falciatura, gli agricoltori vengono contattati per rimandarla e consentire così ai piccoli d'involarsi. Inoltre, viene offerta una consulenza personale ai gestori dell'azienda agricola per ottenere nuove superfici per la promozione della biodiversità adattate alle esigenze dello Strillozzo.

Nel 2024 sono stati rilevati 35 territori con maschi in canto, di cui 10 in cui è stato possibile provare la nidificazione. Il ripristino dell'habitat è oggi essenziale per il mantenimento a lungo

termine di questa popolazione. Ne beneficeranno molte altre specie di uccelli delle zone agricole e, più in generale, la biodiversità.

1 Lo Strillozzo utilizza strutture del paesaggio, come questa rosa canina, come postazione di canto. © Laure Winkler

2 Un maggese fiorito: habitat prezioso per lo Strillozzo, oltre che per molti uccelli minacciati delle zone agricole. © Jérôme Duplain



VOGELWARTE.CH



CONTATTO

Schweizerische Vogelwarte

Seerose 1
6204 Sempach

T +41 41 462 97 00
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch



CENTRO VISITE

Besuchszentrum

Schweizerische Vogelwarte

Luzernerstrasse 6
6204 Sempach

T +41 41 462 97 97
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch/visita



CONTO PER DONAZIONI

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1

Utilizziamo con cura e responsabilità il denaro che ci viene affidato tramite donazioni. Da molti anni la Stazione ornitologica svizzera porta il marchio ZEWO per istituzioni d'utilità pubblica.



Stiftung	Schweizerische Vogelwarte
Fondation	Station ornithologique suisse
Fondazione	Stazione ornitologica svizzera
Fundaziun	Staziun ornitologica svizra
Foundation	Swiss Ornithological Institute

stampato in
svizzera